

IL LAVORATORE

Giornale fondato nel 1895

Organo della Federazione di Trieste del Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea

Mensile Anno XVI nr. 6 del 10/07/2016, reg. Tribunale di Trieste n. 994 del 15/12/1998, Dir. Resp. Dennis Visioli S.I.P. V.Tarabochia 3

Ci trovi anche: <http://www.rifondazionecomunistatrieste.org> email: federazione@prcts.191.it

tel. 040 639109 fax 040 639103 pagina facebook PRC-SKP Trieste-Trst www.rifondazionecomunista.it



IL SINDACO CHE CI MERITIAMO?

Forse è vero il detto “ognuno ha il governo che si merita” e Trieste probabilmente rispetta questo detto.

È un dato di fatto che l'attuale sindaco, e la sua giunta, non rappresentano che più o meno il 27% dei cittadini che avevano diritto di voto. Quindi a far di conto circa il 23% gli ha votato contro e il 50% non ha ritenuto importante esprimersi...

Ma è ormai un artificio dialettico dire un tanto. E vero, questi sono i dati statistici, però chi pensa di consolarsi dicendo che il 75% circa dei triestini sono contrari sbaglia profondamente. Per un motivo o per l'altro il 50% dei triestini (la maggioranza quindi) hanno deciso che non rientrava nel loro interesse partecipare, ne pro ne contro: governi chi vuole, non me ne frega nulla.

Non è certo un buon segno per la democrazia, perché si tratta, per la maggior parte di loro, di persone che hanno optato per l'apatia istituzionale, per il disinteresse, per il non parteggiare. Sono in buona sostanza quella “zona grigia” della società sulla quale da sempre si basano le dittature. Quelli che “se li portano via” (parlando delle persone arrestate per qualsiasi motivo) avranno pur commesso qualche delitto, io non devo interessarmene, ma guardare dall'altra parte.

È stato così sotto il fascismo e sotto il nazismo, con allegro contorno di opportunisti che partecipavano alle razzie dei beni delle persone colpite. Pensiamo che la nostra “civile” Italia sia diversa da quella del passato? Basta pensare alle ruspe proposte da Salvini, ai discorsi sugli avversari che “sono tutti culattoni” detto da Sgarbi, ma per allargarsi un po' si arriva al “non ci si deve lasciar intenerire dalla foto di un bambino morto” di Frauke Petry, leader di un partito della “civilissima” Germania unita, l'AfD, fino al voto in Regno Unito, che è stato soprattutto un voto contro la politica dell'accoglienza. Ovunque si è pronti a riaprire dei lager e a risolvere i problemi degli “altri” con la forza e la violenza.

Questo è il tragico presente a cui siamo giunti, un presente con poche prospettive di uscirne a breve.

PERCHÉ?

Ma perché siamo arrivati a questo punto? Eravamo negli anni '70 un popolo solidale, pronto a lottare per migliorare le proprie condizioni di vita “tutti assieme” e ognuno per tutti, giovani pronti a partire con il pollice alzato per conoscere l'Europa, sempre accolti ovunque con un sorriso, aperti alle novità e alla conoscenza dell'altro. Come abbiamo potuto cadere nell'egoismo più becero, nella visione della società come chiuso recinto di “chi si conosce” mentre gli “altri” vengono vissuti come pericoli o addirittura come aggressori?

Perché da essere un popolo che partecipava alla vita politica, ascoltava e valutava i discorsi dei vari politici, da avere tassi elevatissimi di partecipazione alle elezioni, siamo poi caduti così in basso?

Molto ha contribuito l'esempio scandaloso di un partito i cui militanti hanno cominciato a girare in macchinoni, pagarsi

congressi gestiti da archistar alla moda e che cominciavano a chiamarsi “convention”, ad usare un inglese da Quarto Oggiaro quando dovevano spiegare cose che non capivano neppure loro. Un partito per cui il socialismo era diventato un vascello per pirati pronti a dare l'arrembaggio a qualunque tesoro disponibile.

Sembrava, a questa gente, che fare i propri privati interessi, con la cosa pubblica, fosse modernità e rapidità operativa invece che truffa e furto.

Ebbene, questa gente ha smarcato così bene il detto di Agnelli “il profitto non è una parolaccia” da arrivare a sostenere che è insulto tutto ciò che frena il profitto.

Quindi il futuro è fatto, per loro, di interventi sempre meno statali, sempre più privati, sempre meno controllati, sempre più gestiti da “confraternite” organizzate e quasi iniziatiche.

In questa ottica gli appalti servono a foraggiare qualche struttura, mica a fornire servizi ai cittadini.

In compenso, se si devono abbattere le tasse (chi le ama?) si deve pur spendere meno, quindi, a parte le “grandi opere” (sempre a carico dello stato, cioè dei cittadini) bisogna risparmiare sulle piccole spese, le medicine, le spese per le scuole, per gli anziani... al grido di “arrangiatevi”, se siete poveri è colpa vostra.

Ed è ovvio che i cittadini, magari in maniera non cosciente e determinata si rendano conto che qualcosa è cambiato in peggio. Se ad esempio vedete che le cure le avete immediate se pagate, tra tre mesi se attendete la cassa mutua, magari pagando comunque quasi lo stesso per ticket e medicine varie, se vedete che le visite che fate, in un caso o nell'altro, magari le fate nella stessa identica struttura, vi girano le “p.” e siete pronti a dire “sono tutti uguali”, perché sia destra che “sinistra” vi dicono che si deve tagliare la spesa, per poter ridurre le tasse, che poi guarda caso sono sempre e solo le tasse dei ricchi...

E quindi si allarga un sentimento di rabbiosa indifferenza, in cui tutti sono grigi uguali, quindi non ci si può fidare di nessuno. Pian piano si passa al qualunquismo, e a quel punto il gioco è fatto. Non interessandosi più alla cosa pubblica il popolo, che la subisce comunque, rimangono veramente solo gli intrallazzatori a interessarsi di fare il bello o il brutto tempo. Fino a quando la mitica “ggente” non si renderà conto che se si vogliono servizi veri ed efficienti (che non sono elemosina, sono prestazioni dovute e già pagate) bisogna tornare ad aumentare le aliquote pagate dai ricchi? Negli anni '70 (governi democristiani, non comunisti) oltre la soglia dei 250 milioni annui si pagava il 72% di imposta, ed i ricchi erano sempre ricchi... oggi pagano il 43%, mentre noi, che pagavamo il 10%, paghiamo il 26. Non sentite qualcosa di stonato?

Ma se i comunisti propongono: si paghino imposte sui grandi capitali e si combatta l'evasione fiscale e contributiva, ecco scattare il coro contro “il partito delle tasse” che convince tutti che gli aumenti proposti colpirebbero tutti... E il popolo subito a credere alle sirene dei ricchi.

GLI ANTIPARTITO

Per molti elettori sono stati la scelta contro un passato vissuto come infamia e truffa, contro la casta e contro il sistema spartitorio dei partiti.

Si parla ovviamente dei 5 Stelle, movimento nato per “cacciare tutti quelli che spartiscono le poltrone ed aprire come scatole i consigli elettivi”.

Già in parlamento hanno dato ben misera prova di sé, quando avevano la possibilità di incastrare il PD su alcune leggi, ad esempio quella sulle coppie omosessuali (semplice e lineare diritto civile) e non lo hanno fatto. Non sarebbe stato un accordo “spartitorio”, però avrebbe posto alcuni paletti ben chiari nella politica italiana. Invece in nome di una proclamata “purezza nei comportamenti” si è lasciato perdere.

Non parliamo poi delle epurazioni progressive in parlamento di chi non era sempre d'accordo con i capi del movimento. Corsa di Grillo, Casaleggio, esaltazione dei più ossequienti, espulsione dei più renitenti (come se avessero le tessere, come se avessero nominato a congresso uno statuto e un gruppo di probiviri...) per alcuni mesi erano all'ordine del giorno.

Oggi poi si raggiunge il massimo. Già si era visto a Parma e in altre città, con sconfessione di assessori non graditi ai vertici e processi mediatici contro i sindaci “eletti dal popolo” dopo le primarie online fatte con i metodi scelti da loro stessi. Ma a Roma e Torino si giunge al massimo, quando i sindaci (eletti come sopra) per fare le giunte chiedono in anticipo il beneplacito del capo partito (quel capo partito riconosciuto solo per “carisma” e non per elezione dagli iscritti) e si adeguano alle sue scelte. Ma gli assessori non devono essere persone di fiducia del sindaco? Persone alle quali il sindaco, in nome proprio di quella fiducia delega dei compiti precisi e legati alle capacità che hanno?

Ben strana questa democrazia della rete e dei meetup, aperta ai voti on line, ma poi imbrigliata dai guru.

Certo se questi sono gli anti-casta ed i loro i vantati comportamenti diversi dai metodi spartitori dei partiti, vale il detto “arridatece i puzzoni”, almeno quelli li conosciamo e sappiamo come operano, oltre ad essere gestiti con congressi, voti certi, iscrizioni e quindi comunque sono più controllabili rispetto a chi è capo solo perché unto dal signore come lo era il Re Sole.

Con buona pace degli elettori illusi di aver dato un voto al Grillo parlante per scuotere la casta e i “magnoni”.



UNA PRECISA SCELTA

C'è ancora chi crede che la degenerazione della democrazia alla quale stiamo assistendo sia una scelta casuale, dettata dagli interessi di qualche partito politico che cerca di creare delle regole a proprio uso e consumo, in modo da garantirsi la vittoria o, almeno, un ricco bottino sull'opposizione in caso di sconfitta. E quindi seriosi analisti dei giornali parlano di “conti fatti senza l'oste” perché i 5 Stelle di cui sopra si sono messi di traverso al bipolarismo all'italiana. Ma è vero che le scelte degli ultimi anni sono state dettate da così meschino progetto? Oppure sono scelte meditate e perseguite in nome di interessi

più cospicui delle piccole beghe sulla conquista del controllo di una città, di una regione o anche, perché no, dello stato?

Certo al cittadino può anche sembrare che questi siano obiettivi importanti. Però forse le cose sono più complesse. Ogni strutturazione del potere politico ha le sue motivazioni nella situazione economica dei paesi e delle aree di influsso economico. Oggi un sistema di interessi multinazionali, gestito da grandissime aziende molto interconnesse tra loro, non può più basarsi sulla volubilità di piccole realtà statali, legate magari alle variazioni di umore degli elettori. Oggi le decisioni, per gli investimenti a lungo termine, devono essere rapide, decise e immutabili, magari a costo di lanciare una vera e propria guerra civile interna al paese stesso. Quindi gli organi di governo dei territori devono mantenere la parvenza di una gestione democratica (passare sempre per elezioni pluripartitiche in sostanza) ma sempre più slegata dalla democrazia reale. Se questa si basa sulla distinzione dei tre poteri (potere legislativo alle assemblee elettive, potere esecutivo ai governi e potere giudiziario ai giudici) ebbene si deve arrivare ad un controllo su questi tre poteri, e più è rigido meglio è. Intanto quello più colpevole è quello legislativo. Basta annullarlo mettendolo di fatto in mano a quello esecutivo. Oggi, se guardiamo bene, si vede il “sindaco eletto dal popolo” e la sua giunta che fanno il bello e il cattivo tempo sui consigli comunali che non possono sfiduciarli, il premio di maggioranza non lo permette, oppure se lo fanno si va tutti a casa.... Le giunte regionali e il governo poi pongono voti di fiducia uno via l'altro, per far passare le leggi senza che le aule possano discuterli e magari modificarli. Di fatto l'esecutivo è ormai diventato anche legislativo, così che la profezia mussoliniana sul parlamento si è avverata e le aule di rappresentanza della volontà popolare sono diventate bivacco di camice (non più solo nere) di gruppi pronti a dire sì come un sol uomo quando lo richiede il loro capo, eufemisticamente dichiarato “eletto dal popolo”.

A rendere più duraturo e stabile nel tempo questo assetto, che della democrazia mantiene in vita solo la facciata, servono le modifiche della costituzione e il sistema di voto detto “Italicum”, per questo motivo siamo favorevoli ad un sonoro NO al referendum sulla modifica della costituzione, per rimandare al mittente questo progetto liberticida.

REFERENDUM IN TEMPI BUI

Chi scrive non ha mai avuto troppo amore per i referendum, sapendo che si possono perdere anche per mancanza di quorum, non solo di voti e che, se vinti, possono rimanere inattuati, come quello sull'acqua. Ma in tempi in cui la democrazia è sempre più un fantasma col lenzuolo logoro, in cui le elezioni sempre meno permettono di scegliere veramente chi governerà, in quanto già scelto dai consigli d'amministrazione delle multinazionali, attraverso la formula dell'indicazione del capolista, sicuro eletto, da parte delle segreterie dei partiti (che devono in fin dei conti fare anche le somme del dare/avere per chiudere i propri bilanci...) i referendum sembrano essere uno dei pochi strumenti ancora in mano agli elettori per far sentire la propria voce.

Proprio per questo c'è scoramento per il modo incasinato, disorganico e disorganizzato con cui sono stati proposti.

Troppi, con periodi di raccolta delle firme diversi, con gruppi che raccoglievano chi su tre, chi su sette, ma non sempre gli stessi ecc., con conseguente confusione per i firmatori che non sapevano se avevano già dato o meno il loro appoggio. Così anche questa arma rischia di diventare una spuntata parodia. Comunque c'è già chi pensa coi fatti a renderla inutilizzabile. 500.000 firme (di fatto almeno 700.000 per essere sicuri) sono una cifra esorbitante e difficile da raggiungere, e c'è chi

popone di passare a 750.000. in compenso con i sistemi elettorali messi in piedi mancheranno gli autenticatori, perché i partiti di potere non saranno disponibili, quelli di opposizione ovviamente saranno disponibili solo per quesiti posti dai propri rappresentanti... e i consiglieri dell'opposizione vera sono stati drasticamente ridotti, dove non eliminati di tutto. Le autentiche verranno fatte quindi dagli uffici comunali, ma bisognerà portarci la gente a fare la fila, o da notai, che magari al minimo di legge, però dovranno essere disponibili e si sa, la categoria è poco disponibile per queste incombenze, comunque anche in questo caso si dovrà portare fisicamente le persone all'ufficio a fare la fila. Ebbene, con queste regole e con questi rappresentanti anche i referendum, già solo abrogativo e non propositivo, diventa un mezzo controllato e improponibile per forze che non siano grandi e ben viste dai poteri forti. Tanti auguri Italia...

LOTTARE SERVE

Qualcuno potrebbe dire che il quadro che viene descritto, proprio per il realismo che ci distingue, è sconcertante e chiama a ritirarsi e abbandonare. Eppure noi diciamo NO.

Esistono varie lotte che hanno portato a delle vittorie o, quantomeno, a non perdere tutto.

La lotta contro la TAV sia da noi che in ValSusa ha portato il potere a rinunciare, almeno a parole, alla realizzazione dell'opera così come prevista. Ovviamente non dicono subito no a tutto, ci sono i commensali da ricompensare del mancato guadagno, ai quali lasciare comunque alcune briciole di pezzi dell'opera da realizzare, per poi riprendere, magari in futuro quando i tempi saranno cambiati... però intanto ministri e presidenti di regione, come la nostra, che si sono spesi a favore dell'opera e hanno sempre contestato chi si opponeva dandogli del retrogrado, devono fare marcia indietro ed accontentarsi dei miglioramenti delle opere esistenti, come chiesto da subito dai notav.



È una vittoria ottenuta dopo più di 20 anni di resistenza, di scontro, in cui si sono formate quattro generazioni di oppositori. È una vittoria inoltre che non è dei soli 5Stelle, effettivamente sempre in campo, ma non iniziatori della lotta. Si deve dare atto agli abitanti della Valle, senza il cui appoggio e sostegno nulla sarebbe stato possibile, ma anche ai militanti anarchici, comunisti, dei centri sociali che ben prima di Grillo hanno dato gambe, polmoni e fiato a questa lotta.

Da questa esperienza dobbiamo imparare che la resistenza, la testa dura, la volontà di vincere può ancora pagare ed ottenere i risultati sperati. Forse non tutti, ma non essere sconfitti è oggi già molto, vincere poi una soddisfazione.

Controlliamo adesso che dietro le parole di Del Rio sulla rinuncia al progetto, da noi come in valle, ci sia una effettiva volontà di fermare le ruspe e non solo la speranza che il movimento si ritiri, dichiarando scampato il pericolo: A SARÀ ANCORA DURA per loro.

MALASANITÀ

L'assessore Telesca spergiuera che se fosse passato il referendum abrogativo della sua riforma sanitaria tutto sarebbe allo sfascio e le prestazioni non potrebbero essere più rese.

Noi ci domandiamo su quale pianeta viva l'assessore. Quando per la normale turnazione delle ferie, valutabili e prevedibili fin dall'inizio dell'anno, gli ospedali di Trieste vanno in affanno pesante (e pensiamo che lo stesso succeda in tutti gli altri ospedali della regione) tanto da dover chiudere sale operatorie e reparti non si può certo affermare che oggi la sanità, con la sua riforma, sia funzionale e funzionante. Forse poteva peggiorare, ma ormai siamo allo sfacelo di tutto.

Si lamenta l'assessore (e la dirigenza) che c'è un eccessivo ricorso al pronto soccorso, che andrebbe invece indirizzato alle strutture di base ed ai medici curanti. Se solo le strutture di base esistessero veramente, se solo il medico, con le sue richieste di visita, ottenesse la visita stessa si potrebbero capire gli alti lai dei dirigenti politici e sanitari. Ma quando per una visita otorino si devono aspettare 5 mesi, Le sembra una cosa seria, egregio assessore? Ovvio che no, e così su tutto. Se si deve avere una visita schermografica per valutare una eventuale frattura si andrà subito al pronto soccorso, proprio perché averla entro il giorno dopo con la prescrizione del medico è possibile solo in privato e pagandola, e non tutti ce la fanno, con gli stipendi precari e bassi che oggi circolano.

Non è un caso che 11 milioni e più di italiani, bambini compresi, hanno smesso di curarsi da tutta una serie di patologie. Se Lei pensa che sia perché quelle patologie non esistono più, ebbene, assessore, ha sbagliato la risposta: non si possono permettere di pagare le medicine e le visite mediche per ottenerle.

Se Lei pensa che oltre 4 milioni di italiani stanno facendo una dieta stretta mangiando non più di una volta al giorno solo perché sono obesi, ebbene ha sbagliato di nuovo la risposta: non hanno soldi per comprarsi il cibo anche per la cena.

È questo il quadro dell'Italia sotto Renzi, quella che ogni settimana, almeno tre volte, "vediamo la luce della fine del tunnel..." ohops, era un treno e ci è anche passato sopra spiaccicandoci.

Se non vogliamo continuare a sognare dobbiamo svegliarci da questo sonno della ragione e pretendere assunzioni in sanità, cure gratuite, visite immediate come prescritte. Ne va della nostra vita. Non è un caso che la vita media in Italia nel 2015 sia diminuita, per la prima volta dal dopoguerra.

AEROPORTO REGIONALE

L'aeroporto di Ronchi perde soldi, perde viaggiatori, perde linee, è ad un passo dal fallimento, chiede sempre più interventi pubblici per risanare i deficit.

Eppure per un aeroporto di questa valenza esiste un progetto, che sicuramente andrà avanti, di ampliamento del parcheggio, già oggi semivuoto quello esistente, con cementificazione di centinaia di ettari oggi di terra verde. Un'altra devastazione inutile e costosissima che sfregia la nostra terra. Un'altra opera che darà ai costruttori soldi pubblici, quelli delle nostre tasse, per un'opera che rimarrà inutilizzata. Forse sarebbe il caso di far presente che certe cose possono anche rimanere nei cassetti e non venir realizzate, che se i costruttori hanno degli incubi ricorrenti esistono molti modi per esorcizzarli, che il denaro pubblico i politici possono spenderlo per opere veramente utili, ad esempio per assumere personale infermieristico per mantenere operative e funzionanti le sale operatorie anche in estate. Che ne dite, siamo comunisti perché ci piace ciò che è possibile ma non ci viene dato? Ebbene sì, siamo comunisti estremisti.

CULTURA POPOLARE UNA CANZONE DEL GRUPPO MALICORNE

Dal loro 4° LP

(traduzione dal testo francese)

Domenica si deve andare a messa
Lunedì si deve seminare il grano

Coricarsi tardi, sveglia al mattino
Non ci fa certo bene
Acqua fresca e pane vecchio
Non di danno certo energia

Lunedì si deve seminare il grano
E martedì si deve andar per fieno

Il martedì si deve andar per fieno
Il mercoledì si deve battere il grano

Il mercoledì si deve battere il grano
Il giovedì lo si porta al mulino

Il giovedì lo si porta al mulino
Il venerdì si fa cuocere il pane

Il venerdì si fa cuocere il pane
E il sabato si ha mal di schiena

Il sabato si ha mal di schiena
Ma da domani tutto ricomincia daccapo

Questo canto che esprime la fatica del lavoratore, sottoposto sempre ad attività e mai a riposare perché anche la domenica la deve dedicare a qualcuno e rispettare degli obblighi, sembra adatta al nostro vivere attuale, in cui i tempi liberi sono sempre più limitati, condizionati e compressi, e nei quali sempre meno possiamo usare dei beni che pur abbiamo prodotto.

INTERESSE PUBBLICO

Aria nuova in comune. I vigili saranno armati anche per difendere il passeggio in Viale da eventuali mendicanti, così i bar potranno avere la clientela seduta in pace ai tavolini.

In compenso in un articolo del 24 giugno sul Piccolo si ipotizza che ci sia un accordo con l'amministrazione per pedonalizzare via Mazzini e chiudere il parcheggio in via Santa Caterina nel nome dell'interesse di un hotel di superlusso che dovrebbe essere realizzato nella ex sede della RAS. Come dire piegare le necessità pubbliche e l'uso dei beni collettivi all'interesse privatissimo di imprese "esclusive" e rivolte a clientela selezionatissima. Cioè l'interesse di tutti, sul suolo di tutti, piegato alla volontà dei soli ricchi. Chi ben comincia...

Il mito di Matteo Renzi e del suo PD



La stampa di ogni singola copia del giornale a noi costa 20 centesimi. Ogni contributo è quindi gradito per permetterci di migliorarlo e proseguire la sua vita

UN VOLTA LETTO NON GETTATELO MA PASSATELO
A QUALCHE VOSTRO CONOSCENTE INTERESSATO

TESSERAMENTO 2016

Ripartiamo iscrivendoci al partito Iscriversi al partito è il modo migliore per far sentire la propria voce, partecipando alla sua vita, proponendo nuovi spazi di azione, aprendo nuovi fronti di intervento. È un modo per darci forza, per sentirci tutti uniti, per fare comunità. Per l'iscrizione potete rivolgervi alle case del popolo ed alle varie sedi locali e provinciale.

DIAMO FORZA E GAMBE AL PARTITO

Informatevi sulle iniziative attraverso il sito, su facebook e presso i circoli. Frequentate le Case del Popolo, contribuite anche con poco, anche con la disponibilità per volantaggi, turni nelle sedi, ecc.

per comunicare le vostre disponibilità. Sede provinciale via Tarabochia,3 telefono 040639109 e 3803584580 email federazione@prcts.1919.it. La sede provinciale in via Tarabochia sarà chiusa per ferie dal 1 al 21 agosto.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

POTETE ANCHE AIUTARE UN PARTITO ONESTO

Siamo un partito che non riceve finanziamenti, rifiuta le tangenti, vive del lavoro dei propri iscritti e simpatizzanti. Indicando il 2 per mille al PRC, **indicando la sigla L19** nell'apposito spazio, non pagherete nulla, ma darete al partito una SOTTOSCRIZIONE per aiutarci nelle lotte per difendere **I VOSTRI INTERESSI** che sono anche i nostri.

Si pregano i compagni di mettere a disposizione libri, documenti, manifesti, fotografie riguardanti la storia del Comunismo, lotta di Liberazione, lotte sociali, ecc., al fine di un arricchimento della BIBLIOTECA ROSSA che verrà inaugurata in settembre presso la sede provinciale in Via Tarabochia.

per eventuali sottoscrizioni pro PRC puoi passare nelle nostre sedi oppure fare un bonifico:

BANCA DEI PASCHI DI SIENA AG.10 FIL.2462

NR. C.C. 611103,16

IBAN IT06X0103002205000061110316

RICORDIAMOCI IN OTTOBRE

Si dovrebbe votare (il condizionale è sulla data non ancora decisa) il referendum sulle modifiche alla costituzione proposte dal governo di Renzi, modifiche che incidono in maniera grave sulla rappresentatività democratica, istituiscono di fatto il potere del governo di imporre le leggi, lasciando al parlamento, eletto con premio di maggioranza e quindi blindato, il solo compito di avallarle, eliminano il senato elettivo, mantenendo un senato fittizio e cosiddetto "delle regioni" non scelto dagli elettori ma imposto dalle burocrazie dei partiti.

Vi diranno che si eliminano sprechi e spese per le funzioni degli organi legislativi, non è vero. Si modifica invece e pesantemente la forza degli elettori, che non potranno più scegliere i propri governanti.

Inoltre, a chi dice che nessuno stato moderno ha più un senato elettivo e legislativo, ricordiamo che negli Stati Uniti, federalmente bicamerali con camere elettive, il solo stato del Nebraska ha una unica camera per meno di 1. 800.000 abitanti!

**COMUNQUE INFORMATEVI,
PARTECIPATE AI DIBATTITI,
INTERVENITE...**

PER UN VOTO LIBERO E COSCIENTE